

Saint-Saëns commemorato all'Augusteo

Credo presto o tardi l'oltraggio del tempo si abatterà inesorabilmente sulla produzione di Camillo Saint-Saëns. Egli vivendo a lungo, troppo s'indugiò nella contemplazione delle opere d'arte altrui, senza, peraltro, assimilarne l'essenza per poi riprodurla rielaborata dalla propria fantasia. A Camillo Saint-Saëns, pur essendo stato un grande musicista, venne a mancare la forza creativa, o per lo meno l'ebbe a tal punto fiacca, che non gli permise che librare del voli terra, terra.

Nelle sue vaste e mirabili architetture sinfoniche accademicamente concepite, nelle sue linee melodiche, in tutti gli elementi costituenti la sua produzione, non è riprodotto se non lo stato d'animo preso a prestito da altri autori che si diluisce e si sfibra nei suoi elementi espressivi attraverso la nuova elaborazione. Ascoltando il primo tempo della sinfonia *in do minore* — specialmente l'inizio —, non pare che in esso altri lo stato d'animo schubertiano del primo tempo della *Sinfonia incompleta*?

Riccardo Strauss, invece, rivive egli pure, nei suoi poemi sinfonici, nelle opere, nelle liriche e via via stati d'animo di altri autori; però, questi, alimentati dal soffio di una nuova e possente forza generatrice, assumono ben altri rilievi di espressività rinnovata, che non ci è dato scorgere in quelli di Saint-Saëns. Ricordate l'ultimo duetto tra Ottavio e Sofia che chiude l'atto terzo del *Cavaliere della Rosa*? Ebbene non sembra che Riccardo Strauss abbia resuscitate le antiche forme mozartiane vivificate di una nuova espressività?

Ma accenniamo alla cronaca.

A Bernardino Molinari, innanzi tutto, spetta il merito di aver condotta agli ambiti onori de' successi la commemorazione di Camillo Saint-Saëns. L'omaggio all'illustre scomparso non poteva essere conferito in forma più degna e solenne. Bernardino Molinari oltrechè a comporre con discernimento il programma lo ha svolto con il maggior fervore della sua singolare attività animatrice. La sinfonia *in do min.* per orchestra ed organo e pianoforte, la Danza macabra, il secondo concerto *in sol min.* per pianoforte ed orchestra, il preludio del *Diluvio*, sono stati eseguiti con precisione e nitidezza sioscaniniane, oltrechè condotti con trascinate slancio.

Nei concerto *in sol min.* per pianoforte ed orchestra il pubblico ha avuto agio, ancora una volta, di ammirare nella giovanissima pianista Tina Filipponi-Siniscalchi l'artista superiore che eccelle per le sue portentose doti di tecnicismo e d'interprete.

Le sue interpretazioni non sono di quelle tradizionali, esse, invece, sono generate dalla propria anima e nel vivo sentimento estetico di essa temperate.

La sonorità, che trae dal pianoforte, oltrechè ornata delle più preziose e squisite colorazioni, timbriche, tutta vibra di accenti espressivi.

Nel Preludio del *Diluvio* l'a solo per violino fu dal valoroso prof. Zuccarini reso con vera maestria.

Il valente maestro Antonio Traversi ha seduto all'organo ed è stato di una efficacia singolare nel prendere parte all'esecuzione della sinfonia in do min. vice.